

LETTERA ALL'EX CONSIGLIERE COMUNALE DI ROMA

## Il Papa scrive a "Tarzan" "Case, giusta battaglia"

**GIACOMO GALEAZZI**  
ROMA

«Non sono neanche stato battezzato ma questo Papa è un grande. Si occupa davvero di chi non ha un tetto sulla testa mentre i politici pensano solo alle poltrone», si entusiasma Andrea Alzetta, conosciuto come «Tarzan». Francesco ha scritto proprio a lui come leader dei movimenti per la casa di Roma incoraggiando le iniziative per il diritto all'abitazione dei meno abbienti.

E' la risposta a una lettera inviata al Pontefice dallo stesso Alzetta a nome di Action.



Andrea Alzetta

Parole di «paterna comprensione e di vivo incoraggiamento», si legge in un messaggio a firma dell'assessore della Segreteria di Stato Brian Wells e recapitato a una suora che ha fatto da collegamento. Per l'ex consigliere comunale in Campidoglio è una luce nella bufera delle intercettazioni da cui spunterebbero 5mila euro di Salvatore Buzzi, il capo della cooperativa «29 giugno», ras di «Mafia Capitale». Alzetta non ci sta: «Io Buzzi lo conosco da quando facevamo le battaglie insieme per far lavorare gli ex tossici e detenuti nella manutenzione del verde pubblico, poi mi sono allontanato e l'ho pure attaccato pubblicamente appena le cose hanno preso una piega che

non mi piaceva. L'anno scorso ero all'ospedale con un tumore e gli ho chiesto un prestito di 4mila euro che poi gli ho regolarmente restituito».

Anche perché, aggiunge «che interesse avrebbe avuto Buzzi a dare soldi a me? Con le occupazioni di case non si fanno nè profitti né speculazioni». Certo, ammette, «occupare case è illegale, ma si tratta di tenute nobiliari e case lasciate sfitte dai palazzinari». Non rinnega di aver aiutato Buzzi nel momento in cui la giunta Alemanno «voleva estrometterlo e togliere il lavoro agli ex carcerati», però poi «non ho condiviso a Testaccio il progetto della città dell'altra economia». Comunque, «i veri predatori sono altri e non ho nulla da nascondere nel rapporto con Buzzi. Ma quale tangente? Era un prestito, subito restituito, a un amico malato».

A farlo decadere dallo scranno in Campidoglio è stata semmai la legge Severino. «Primo in Italia - precisa - A una manifestazione per la Palestina nel '90 ci furono scontri con la polizia e mi hanno dato due anni per violenza aggravata». Ora «avere il Papa per interlocutore è importante, lui ha anche ripreso un nostro slogan all'Angelus a San Pietro: non c'è famiglia senza casa». E «dopo il Giubileo della misericordia è giusto che gli alloggi dei pellegrini vadano ai poveri, sia italiani sia immigrati». Quindi «su altre cose non sono d'accordo con Francesco, ma la sua critica all'economia degli speculatori è giusta e lo rende un punto di riferimento anche per noi atei».